Romano Prodi, rispondendo ad un'interrogazione sulla base di Vicenza Dal Molin ha affermato che "il rispetto degli impegni presi è alla base del diritto internazionale e dei rapporti di pacifica convivenza tra i Paesi a cui il governo non intende derogare". Prodi ha poi affermato che la decisione di "ampliare" la base di Vicenza è stata presa dal precedente governo "con atti politici e amministrativi".
Dal Presidio Permanente No Dal Molin la risposta è immediata. Uno dei portavoce ha affermato che se Prodi non fosse presidente del consiglio verrebbe da chiedersi se sa ciò di cui sta parlando. Anzitutto non si tratta di un ampliamento bensì della costruzione di una nuova base visto che la Ederle si trova a est della città mentre il Dal Molin nella parte nord a 6 Km di distanza e, tra l'altro, dovrebbe ospitare depositi per armi nucleari e chimiche.
Inoltre Prodi, nei mesi precedenti aveva affermato che non esisteva alcun atto politico o amministrativo scritto: sarebbe quindi il caso di capire se Prodi sta mentendo ora o aveva mentito a suo tempo.
Il Premier ha poi affermato che il governo è molto vicino alle esigenze degli enti locali e della comunità vicentina e, non ha caso, ha nominato Paolo Costa, in veste di rappresentante del governo, per interloquire con i soggetti locali rispetto al progetto della base stessa: l'affermazione stessa denota una distanza abissale tra le posizioni del Presidio Permanente e il governo. Non si tratta di decidere se fare una base più o meno grande, se ubicarla a nord o nord-est della città: i vicentini la base non la vogliono, non vogliono che la loro città diventi famosa nel mondo come avampasto della guerra permanente che sta insanguinando Africa e Medioriente, il governo invece ha espresso l'intenzione irremovibile di andare avanti fino all'inizio dei lavori. L'unica cosa certa è che - come loro stessi hanno detto - non sarà una firma a fermare i No Dal Molin. Davide Pinelli - DEApress